

LA GIOIA DI ESSERE CRISTIANI

P. Marcello Montanari

La vita nuova in Cristo

Nella sua 1a lettera san Pietro invita a benedire la Santissima Trinità per la salvezza dell'umanità operata dalla misericordia del Padre che ci ha rigenerati mediante la risurrezione di Gesù Cristo e l'azione vivificante dello Spirito Santo. **I cristiani devono vivere sempre in atteggiamento di gratitudine verso Dio perché sono stati 'salvati' dalla sua misericordia e dal suo amore.** Dio inoltre non si è limitato ad un'azione negativa salvandoci dal male, ma ci ha scelti ed 'eletti' per farci vivere la vita nuova dei figli di Dio portata e comunicata a noi da Gesù Cristo. Noi che eravamo i lontani e "un tempo esclusi dalla misericordia, ora abbiamo ottenuto misericordia" (1Pt 2,10) perché in Cristo risorto siamo stati ri-generati, rinati come figli di Dio. In noi battezzati pulsa ora la vita divina di Cristo risorto che suscita una 'speranza viva' protesa verso quell'eredità "che non si corrompe, non si macchia e non marcisce", custodita nei cieli per noi (1Pt 1,4).

La gioia frutto dello Spirito Santo

Il dono stupendo che Cristo ci ha portato e continuamente ci offre deve farci esultare di 'gioia indicibile e gloriosa' anche in mezzo alle prove e alle difficoltà del tempo presente (1Pt 1,6-8). La gioia deve essere il distintivo caratteristico del cristiano. San Pietro si diffonde su questo tema con sovrabbondanza di parole e di aggettivi, motivati dalla presenza del Cristo risorto nel quale ha salde radici la fede cristiana. San Pietro parla della fede con parole piene di forza e di stupore. Lui ha conosciuto Cristo, ha visto i suoi miracoli, e soprattutto ha toccato con mano la realtà della sua risurrezione. È bello notare come Pietro è pieno di stupore anche lui nel constatare la fede dei cristiani della seconda generazione che amano Cristo e credono in lui senza averlo visto. Questo ci dice che la fede in Cristo non è data per scontata. Pietro stesso, in un momento di debolezza, lo aveva rinnegato. Ma dopo la sua risurrezione, e soprattutto dopo la Pentecoste, Pietro sa che lo Spirito Santo agisce nei cuori in maniera potente e aiuta i cristiani a vivere in loro stessi l'esperienza della risurrezione di Cristo. È lo Spirito Santo che fa vivere il Cristo nei fedeli, negli apostoli e nella Chiesa. La salvezza operata da Cristo diventa così, per mezzo dello Spirito Santo, esperienza viva della risurrezione di Cristo che trasforma i cuori e li riempie di gioia. **La gioia del cristiano nasce dalla presenza di Cristo risorto: chi ha Cristo nel cuore non ha più alcun timore, ma rimane saldo nella fede e nella speranza anche in mezzo alle persecuzioni.** Ciò che sorprende nella lettera di san Pietro non è tanto il ricorrente tema della gioia ma la coesistenza di gioia e sofferenza. Pietro non si limita ai luoghi comuni, ai soliti discorsi di incoraggiamento, come usiamo fare noi ("Coraggio, che ti passerà!"), ma proclama con forza: "Siate ricolmi di gioia... benché afflitti da varie prove". **Il motivo della gioia cristiana è così grande che neppure la sofferenza può offuscarlo. Il cristiano, purificato nella sua fede dalla sofferenza, ha motivo di restare lieto anche nel corso stesso della prova, anche quando si trova nel tunnel buio del dolore.** È lo Spirito Santo che dona la beatitudine della fede ("Beati quelli che pur non vedendo crederanno"), fondamento di una speranza sempre viva e sempre più piena. La 1a lettera di Pietro è stata definita la lettera della speranza. Per l'apostolo la speranza non è semplicemente l'attesa di un bene e di una salvezza che si compirà nel futuro ma è l'esperienza nel presente di una grazia e di una salvezza che già si possiede nella fede. È questa la speranza viva che ci aiuta a vivere gioiosamente secondo uno stile di vita che è un anticipo della gloria e della gioia del paradiso. Lo Spirito Santo e santificatore è stato effuso

nei cuori dei fedeli nel giorno del nostro battesimo per farci vivere in Cristo la vita nuova dei figli di Dio. Così tutta la vita del cristiano, con tutto quello che è e che fa, acquista un valore divino ed eterno.

Il motivo della gioia cristiana

Coloro che vivono sotto l'azione dello Spirito Santo non possono vivere nella tristezza. Chi ha Cristo ha già il paradiso nel cuore: “Non possono digiunare gli invitati a nozze finché lo sposo è con loro”, ha detto Gesù. Il cristiano infatti possiede già i beni di grazia e di salvezza preannunciati dai profeti: “Ad essi fu rivelato che non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno annunciato il vangelo mediante lo Spirito Santo” (1Pt 1,12). Pietro aggiunge con stupore che la grazia che ora possediamo non è solo quella che i profeti hanno preannunciata e atteso senza poterla ancora possedere, ma è oggetto di desiderio persino da parte degli angeli: noi possediamo già quelle cose “nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo” (1Pt 1,12b). In questo versetto possiamo intuire il motivo profondo dello stupore e della gioia che pervade tutta la lettera di Pietro. Gli angeli, infatti, pur essendo creature spirituali e nobilissime, non hanno in comune con Cristo né la vita umana né quella divina; non possiedono perciò la grazia della figliolanza divina concessa a noi nel battesimo e non possono chiamare Dio col dolce nome di Padre. Essi lodano, adorano Dio tre volte Santo e sono al ‘servizio’ di Gesù e dei ‘santi’. Proclamano Dio ‘santo’ ma non possono chiamarlo ‘Abbà’, Padre. Questa è la grande dignità del cristiano, la grazia unica e stupenda conferitaci nel battesimo! Il cristiano, innestato nel Cristo con il battesimo, vive ormai sotto l'azione dello Spirito Santo che lo santifica plasmandolo ad immagine di Cristo con i vari doni di grazia che si manifestano con la testimonianza e i frutti di una vita santa. Tra questi frutti dello Spirito spicca la gioia: la gioia della vita nuova in Cristo risorto che vive nel cuore dei fedeli.

Una gioia da vivere e da testimoniare

La gioia è contagiosa, come lo è purtroppo la tristezza. Se uno torna in famiglia con il volto cupo e il muso duro crea subito un clima pesante e un atteggiamento di chiusura in tutti gli altri componenti. **Se invece uno arriva con la gioia sul volto, con lo sguardo lieto e con il canto nel cuore, trasmette subito un messaggio di letizia e tutta la famiglia ne rimane coinvolta.** Così avviene nella società e nella Chiesa. La santità di un membro fa crescere il livello di santità di tutta la Chiesa. E questo avviene anche per la gioia e per la speranza. La Chiesa è un solo corpo, il corpo mistico di Cristo, nel quale noi siamo come vasi comunicanti: questa è la magnifica verità della ‘comunione dei santi’!

Nella società di oggi c'è bisogno più che mai di gioia e di speranza. Si sente il bisogno di respirare la ‘speranza viva’ che scaturisce dall'esperienza del Cristo risorto e dalla grazia battesimale vissuta e alimentata continuamente dallo Spirito Santo. **C'è bisogno di questa speranza viva e gioiosa per contagiare l'ambiente della famiglia e della società che ci circonda. La gioia è la verifica dell'autenticità della nostra fede e della nostra speranza, fede e speranza che sfociano sempre nell'amore vero e nella carità più genuina.** Allora sapremo mostrare e trasmettere la gioia di essere cristiani e lo stupore per l'amore che Dio ha per noi. Verso la fine della lettera san Pietro esorta caldamente a testimoniare la speranza cristiana con gioia e perseveranza perfino nelle prove e nelle persecuzioni: “Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pt 3,14-15); e ancora: “Beati voi se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi... Se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio” (1Pt 4,14).